

Quelle TEMERARIE sulle Macchine Volanti

*Tra i pionieri
dell'aviazione non
sono poche le donne,
incluse le italiane:
spesso spericolate
ma anche attente
al loro look*

di **Carlo Clerici**

Quando le rappresentanti del gentil sesso sostituiscono gli uomini in mansioni ritenute prettamente maschili, portano con sé sempre e comunque la loro femminilità. Ai primordi della storia dell'aviazione, volare era considerata un'attività per soli uomini. Ma non per la milanese Rosina Ferrario e per altre temerarie dello spazio.

A chi le chiedeva che *mise* indossasse durante i suoi voli, Rosina Ferrario, classe 1888, brevetto di volo conseguito all'aeroporto milanese di Taliedo nel 1913, rispondeva con un po' di civetteria tutta femminile: "Nessuna toilette. Un paio di calzonni alla bersagliera con gambali e sopra un giaccone di cuoio. Non è bello ma è assai comodo". Nonostante sia stata la prima donna italiana a conseguire il brevet-



to, e la settima al mondo, Rosina non è mai stata ricordata dalla filatelia ufficiale in nessuna delle sue carte-valori.

In verità l'onore di essere raffigurata in un dentello è toccato a poche aviatrici, fra le quali possiamo annoverare l'italiana Carina Massone Negrone che fu inserita nella serie donne celebri del 1996 sul valore da 750 lire. Carina detiene tuttora il record di altezza di volo per un aereo a elica,

avendo raggiunto il 20 giugno 1935 i 12.043 metri, altitudine sconsigliata dai medici del tempo per la possibilità di morte per ipotermia e per la rarefazione dell'aria.

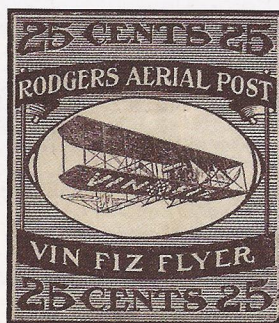
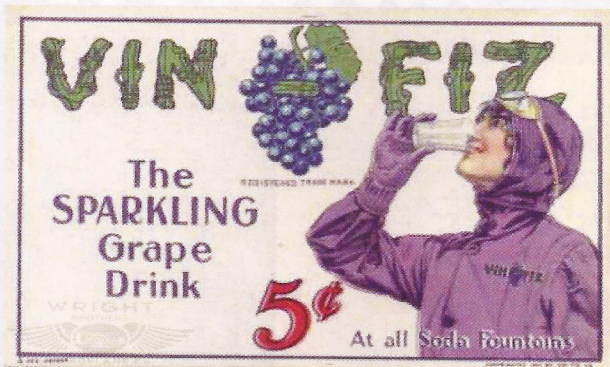
Tornando alla moda, l'americana Harriet Quimby, nota per avere sorvolato per prima la Manica nel 1911 a bordo del suo aereo Bleriot, pilotava con un vestito di raso viola che l'avvol-



geva sino alle caviglie, cappuccio dello stesso colore e gambaretti alti. Harriet divenne famosa non solo per i suoi voli temerari ma anche per alcune sceneggiature di film e per aver reclamizzato il Vin Fiz, una bevanda a base di soda. Vin Fiz è anche il nome con cui è noto uno dei più rari *semi-official*

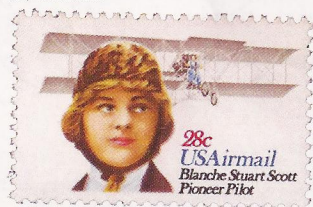
Intitolazione Piazzetta
Marchesa Carina Massone Negrone
Pioniere dell'Aviazione Italiana
Bogliasco (Cr) 7 - 8 Luglio 2000





aerei dell'epoca, quello della Rodgers Aerial Post, aggiudicato recentemente a un'asta per 47.500 dollari.

Un'altra aviatrice statunitense, cui le poste d'oltreoceano hanno dedicato un francobollo, è Blanche Stuart Scott, che il 6 settembre 1910 si alzò da terra – prima donna al mondo – per un breve volo alla fantastica altezza di 12 metri!



Ma se nel 1910 era già un miracolo sollevarsi di poco da terra, che dire dell'impresa realizzata dalla francese Adrienne Bolland nell'aprile di undi-



ci anni dopo? Adrienne, a bordo di un biplano Caudron G 3 spinto da un motore Le Rhone di soli 80 HP, che non le permetteva di salire oltre i 4.500 metri, riuscì nella temeraria impresa di attraversare le Ande, catena montuosa che annovera vette ben oltre i 6.000 metri! Per via della poca potenza del motore l'eroina francese non poteva sorvolare le montagne e quindi fu costretta ad aggirarle o ad infilarsi fra le loro pendici rischiando continuamente la morte per via delle turbolenze che vi si creano.

Infine, nella nostra breve carrellata sulle pioniere in gonnella, non possiamo dimenticare due aviatrici australiane. La prima è Loren Bonney, ritratta in un aerogramma del 1997 a ricordo del suo volo di 20.000 chilometri

in solitaria fra Brisbane e Croydon in Inghilterra. L'impresa fu portata a termine felicemente nell'aprile del 1933 senza nemmeno il sussidio di una radio e con mappe approssimative.



Nancy Bird

La seconda aviatrice australiana è Nancy Bird Walton che, sempre nel '33, conseguì il brevetto a soli 17 anni,



diventando così la più giovane pilota donna dell'epoca. Nancy dedicò tutta la sua vita al volo e all'associazione delle aviatrici australiane, assumendone la direzione per oltre quarant'anni. Un suo autografo figura su alcune FDC del 12 marzo 1975, data in cui l'Australia emise un francobollo per celebrare l'anno internazionale della donna.



N.d.R. Ai lettori non sarà sfuggito il fatto che l'Autore non ha citato quella che è, quasi certamente, l'aviatrice più



nota al mondo e cioè Amelia Earhart scomparsa il 2 luglio del 1937 nei pressi dell'isola di Howland nell'Oceano Pacifico. Ma Carlo Clerici aveva già dedicato ad Amelia un articolo apparso sul numero 10 dell'Arte del Francobollo (gennaio 2012). E la notizia del ritrovamento dei suoi resti, apparsa sulla stampa la scorsa estate, a quanto pare si è rivelata la classica trovata giornalistica da stagione balneare: senza alcun fondamento.